

CASA dei CARRARESI - Treviso  
Collettiva "RIVERBERI DI LUCE"

## ANTONIA TREVISAN

Le opere di Antonia Trevisan valgono come una possibile lettura sulla sua identità d'essere artista, attraverso la vitalità rivelata da carte, terre e paste, pigmenti tutti da scoprire sottostanti alla sua incisiva risposta pittorica.

Segni e colori personalissimi si concretizzano nell'appello astratto all'arte e alla sua necessità d'essere comunicata riflettono la particolare sensibilità di Trevisan, ben resa quando dice: "Tutti i giorni mi sento piccola di fronte all'impegno di esprimermi. Per tradurre l'emozione devi sapere come comunicarla. Come trasmettere le parole... in arte astratta..."

Così valgono gli impasti di terre e materie mescolate fino a trasmettere in sogno d'arte *Civita Castellana*, una città ricreata resa in forma di corrosa luce ramata lentamente emergente, unita a scoscesi terreni e dirupi fissa l'antichità che nel tempo l'ha intaccata in unità con il paesaggio. Si legge sovrapposta a transiti argentei, che nel dipinto elevano la tonalità cromatica della luce affocata per trapassare nell'azzurro. Assente è ogni presenza umana.

E la materia è in Trevisan anche energia, che si rinnova quando si esprime sull'intensità di un rosso attraversato da segni veloci. Saldi graffiti ancorati al colore reggono lo scorrere di linee verticali e orizzontali, che sostengono l'armonia ardente di un'ideale struttura geometrica.

Ma la lievità, cara all'artista, emerge nell'intero suo percorso e diventa per la pittrice immagine poetica, interiorizzato riflesso di quella speciale "leggerezza pensosa" di Italo Calvino in *Lezioni americane*. E' questo principio che permette agli azzurri e all'eco dell'oro di espandersi luminosi, per garantire all'apparizione di segni, di filamenti di figura di germinare entro uno spazio che aspira, da nuovo mondo, all'infinito. O di far emergere su lastre di alluminio, in *Tracce*, simili ad uno scavo nel catrame, l'avanzare di un variato effetto di percorsi di gelidi biancori, di sotterranei colori ruggini ed ocre dalla profondità di un oscuro spazio, lievemente concavo. Una sorta di procedimento alchemico, vicino inoltre al pensiero di Gustav Jung, che nella forma concava faceva coincidere l'idea della "madre".

Il legame di Trevisan è con il mondo e il suo linguaggio è simile ad un continuo processo dell'apparire di segni e colori sempre lievitanti, per essere primarie visioni di paesaggi e spazi infiniti animati da illusorie figure.

Maria Lucia Ferraguti